

IL PEGASO

ORGANO UFFICIALE DELLA CASA EDITRICE STUDIOMUSICALICATA

DIRETTORE : GAETANO ALICATA

A collage of promotional cards for musical events and hotels. The cards include:

- "GLI ARMONICI"** ORCHESTRA UNICA IN ITALIA. Formata nel marzo 2007 da 47 musicisti, la cui particolarità è che tutte le sinfonie dirette dal 2007 fino ai giorni nostri, saranno eseguite e registrate in un unico spazio del bel centro di Capri. Direttore artistico: Gaetano Alicata. Ha collaborato e collabora con: Nicola Capone, Gaetano Alicata, Gaetano Alicata, Gaetano Alicata.
- ORGANICA STRUMENTALE
 - battenti a corda elettrico - basso elettrico
 - pianoforte - sassofono - clarinetto - flauto
 - trombe - tromboni - cori - violini - violi
 - chitarra elettrica - violoncelli - contrabbasso
 - violi - violini - violoncelli - contrabbasso
 - percussioni - direttore d'orchestra (tre tenori)
- N° RAFFAELLA NUNZIANTE** ritmica • pop • rock • sinfonico con la partecipazione dei **"TRE TENORI"**
- nelle più belle canzoni napoletane e arte d'opera
- Caroli Hotels, in vacanza tutto l'anno
- RASSEGNA BANDISTICA E DELLE MAJORETTES**
- GALLIPOLI CITTÀ DELLA MUSICA 6 • 7 APRILE 2024**
- Salento Caroli Hotels

La Casa Editrice STUDIOMUSICALICATA EDIZIONI MUSICALI Augura Buone Feste e un Fantastico 2024

PACHINO, 15 GENAIO 2024 - 4° TRIMESTRE - REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI SIRACUSA N°16 DEL 23.12.2008



SOMMARIO

| | | | |
|--|------------------|--|---------------|
| Pag. 3 Scuole Musicali Europee, Italia | G. Alicata | Pag. 12 XXV Concorso Nazionale "Mandanici" | Redazione |
| Pag. 4 Le armonie equidistanti | M. Gagliani | Pag. 13 Alessia Pica, La bellezza... | M. De Lorenzo |
| Pag. 5 Raffaele Miglietta | P. Galati | Pag. 14 La guerra e la pace | A. Zanzanelli |
| Pag. 6 L'Evoluzione della musica sacra | L. Fiorentini | Pag. 15 Elucubrazioni sul vuoto | V. Montoneri |
| Pag. 7 Gli Armonici | C. Guastelluccia | Pag. 16 Il Battito Animale | L. Franzò |
| Pag. 8 Strumenti a percussione... [2^ parte] | E. Ferrara | Pag. 17 Il Cinema e la Shoah | F. D'Isa |
| Pag. 9 Breve storia della banda, 5° cap. | S. Schembari | Pag. 18 I racconti di Milady di R. De Stefano | Redazione |
| Pag. 10 Vincenzo Alemanno... | E. Tricarico | Pag. 19 Casa editrice Studiomusicalicata | Redazione |
| Pag. 11 Manifestazioni Gallipoline | Redazione | Retro copertina, selezione dal catalogo generale 2024 | |

HANNO COLLABORATO

Anna Zanzanelli
Costanza Guastelluccia
Elena Ferrara
Enrico Tricarico

Gakimas
Lucia Franzò
Maria De Lorenzo
Mario Gagliani

Nino Oriolo
Pierfrancesco Galati
Salvatore Schembari
Veronica Montoneri

Vicedirettore — Caporedattore
FRANCESCO D'ISA



DIREZIONE
REDAZIONE
GRAFICA
IMPAGINAZIONE

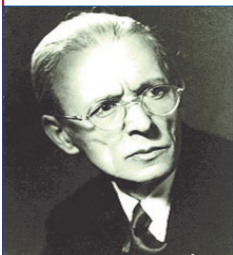
STUDIOMUSICALICATA
Edizioni Musicali di Alicata Gaetano

Sede Legale: Via A. Brancati, 106 - 96018 Pachino (Sr)
Sedi Operative: C.da San Lorenzo, IX strada, 15 - 96017 Noto (Sr)
Via Ulisse, 54 - 75025 Policoro (Mt)
Tel: 328.4650606 E-Mail: studiomusicalicata@gmail.com
Web Site: www.studiomusicalicata.com

MIRIAM ALICATA

SCUOLE MUSICALI EUROPEE - ITALIA

ILDEBRANDO PIZZETTI



Nasce a Parma il 20 settembre 1880. Ricercatore della musica italiana del 1400 e del 1500, riporta questo stile medioevale e rinascimentale anche in alcune sue opere liriche dove si evince l'uso del sistema modale fuso allo stile romantico. Tra le sue produzioni si ricordano: CONCERTO DELL'ESTATE, originale per orchestra; I CANI DELLA STAGIONE ALTA, concerto per pianoforte e orchestra. Muore a Roma il 13 febbraio del 1968.

GIAN FRANCESCO MALIPIERO



Nasce A Venezia il 18 marzo 1882. E' compositore, didatta e musicologo. Ricrea, in uno stile personalizzato, gli stili classici precedenti e quelli innovativi del suo periodo. Caratteri che influenzano i suoi allievi **Nono** e **Maderna**. Tra le sue opere si citano: TORNEO NOTTURNO, melodramma; PAUSE DEL SILENZIO e DIALOGHI DAL VERO, poemi sinfonici; balletti, sinfonie, e vari concerti. Muore a Treviso il 01 agosto del 1973.

ALFREDO CASELLA



Nasce a Torino il 25 luglio 1883. Uno dei più grandi pianisti italiani, giovanissimo si iscrive al Conservatorio di Parigi e completati gli studi si dedica alla carriera concertistica e direttoriale prevalentemente in Francia. Successivamente, nominato direttore presso il Conservatorio Santa Cecilia di Roma, si trasferisce nella capitale. È risaputo che, causa le sue composizioni all'avanguardia per il periodo, dai suoi contemporanei riceve diverse critiche. Tra le sue opere si citano: LA DONNA SERPENTE, melodramma; LA GIARA, balletto; MISSA SOLEMNIS PRO PACE, messa; SCARLATTIANA, *suite*. Compose varia musica per pianoforte e per *ensemble*. Muore a Roma il 05 marzo del 1947.

LE ARMONIE EQUIDISTANTI



Due o più intervalli prodotti simultaneamente formano un accordo. Eventuali accordi tonali e non possono essere costruiti con intervalli equidistanti. Per esempio: tutte seconde minori o tutte seconde maggiori, tutte terze minori o tutte terze maggiori, fino alla settima maggiore.

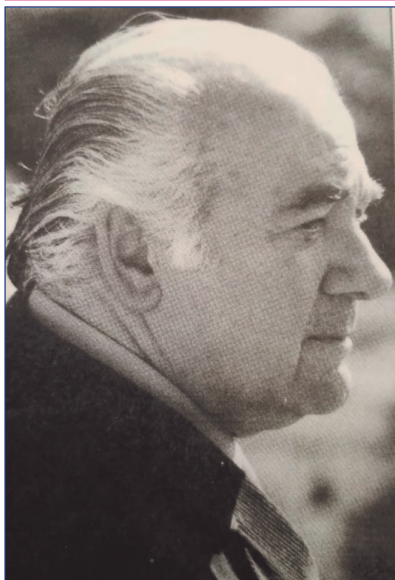


Nello stesso tempo, vi possono essere tipi di accordi con lo stesso intervallo ma di diversa specie. Per esempio, una seconda minore e una seconda maggiore o viceversa, una terza minore e una terza maggiore o viceversa, fino alla settima maggiore.



Per inserire uno di questi accordi in un brano musicale si deve tener presente le proprietà consonanti e dissonanti degli intervalli che lo compongono. Solo così è possibile controllare la tensione armonica dell'accordo. Come si può vedere dagli esempi, tutti gli accordi appartengono a due categorie: gli accordi che contengono almeno una dissonanza dura (seconda minore, settima maggiore) e accordi che non contengono dissonanza dura. Nello stesso tempo questi accordi possono essere suddivisi in agglomerati di suoni che contengono un tritono e accordi che non contengono tritoni. Gli accordi che hanno un tritono tendono ad avere un carattere di moto, e quelli che non contengono il tritono un carattere di stabilità, anche se molto dissonanti. Gli accordi che contengono una quarta giusta, generano, generalmente, ambiguità a causa della proprietà di questo intervallo di funzionare sia come consonanza che dissonanza. E' possibile scrivere l'accordo in altre maniere: una nota può essere raddoppiata, triplicata o omessa. Si può chiaramente, con lo stesso principio intervallare ampliare il numero di note nell'accordo (accordi di quattro, cinque, sei, sette suoni). Chiaramente tutti gli accordi presentati in esempio possono essere utilizzati e trasportati su tutti i suoni della scala cromatica.

RAFFAELE MIGLIETTA



Raffaele Miglietta nacque a Francavilla Fontana il 21 febbraio del 1919, si diplomò in clarinetto, composizione e strumentazione per banda e canto corale presso il Conservatorio "S. Cecilia" di Roma.

Avviatosi alla direzione bandistica sotto la guida del maestro Antonio D'Elia (cui dedicò una marcia sinfonica ndr), iniziò la sua carriera di direttore di banda dirigendo a Carosino, dove si sposò. In seguito si spostò a Tuglie a guidare la locale banda con la quale si classificò al 1° posto nel concorso "Coppa d'oro" organizzato dall'Ente Turismo del comune di Bari. Dopo la seconda guerra mondiale nel 1951 prese le redini della banda di Corato, con la quale nel 1960 incise su disco la sua marcia sinfonica "**KENNEDIANA**" dedicata a John F. Kennedy in occasione della sua elezione a presidente degli Stati Uniti. Nel 1963 vi fu un casuale incontro avvenuto a Ravello tra la banda di Corato, il maestro Miglietta e Jacqueline Kennedy che, dopo essere rimasta colpita dall'esecuzione della suddetta marcia sinfonica, invitò il concerto bandistico coratino e il maestro a una tournée da svolgersi negli Stati Uniti, previo incontro alla Casa Bianca; ma l'assassinio del marito impedì la realizzazione di un sogno. L'esperienza di Corato durerà fino al 1972 per poi sposarsi nel biennio successivo alla guida della banda di Montefalcione prendendo il posto di Vincenzo Alise. Nel 1975 ricompose la banda di Acquaviva delle Fonti senza il patrocinio dell'amministrazione comunale per dirigerla anche negli anni '77 e '78

intervallati da un breve ritorno a Corato nel 1976. La futura tappa fu quella di Francavilla Fontana, dove rimase fino al 1982 per poi essere sostituito da Michele Santaniello, in seguito diresse il concerto bandistico di Trani che aveva Vito La Selva come rappresentante e coordinatore da giro. Nino Fari, lo volle nel 1987 come il maestro della ricostruzione del Classico Concerto Bandistico "Schipa - D'Ascoli" città di Lecce. Diresse a Lecce fino al 1988 per poi spostarsi sul podio della banda di Bisceglie dove furono anche scritturati i grandi solisti che aveva avuto a Lecce l'anno prima: Vincenzo Ciliberti, flicornino solista, Cataldo Valerio, flicorno tenore e Cataldo Maggiulli al flicorno baritono. Oltre all'attività di direttore di banda, Miglietta affiancò quella di direttore negli istituti musicali di Trani, Corato e Bisceglie, e d'insegnante d'educazione musicale presso le scuole medie. Solitamente provava tutto l'inverno con tutta la banda, per poi dare il vita alle prove generali in primavera con l'inserimento dei solisti principali. I brani che solitamente prediligeva dirigere in cassarmonica erano i "Preludi" di Liszt, "Gioconda", "Lucia di Lammermoor" e il poema sinfonico "Carri Armati" di Giulio Andrea Marchesini. Strumentò per banda "Don Checco", opera buffa di Nicola De Giosa. Dirigeva in un modo molto particolare, infatti, un anziano signore ricorda: *"Aveva un modo di dirigere che lo che definirei da burattino, ossia, a mio modo di vedere, si esprimeva con gesti a volte quasi comici e alle volte con una mano nella tasca della giacca. Non ho mai capito se lo facesse per far divertire noi ascoltatori se era veramente la sua maniera di dirigere, posso solo dire che mi divertiva molto osservarlo"*. Il maestro fu anche un ottimo compositore, tra le composizioni ricordiamo le marce sinfoniche: "**ARRIVA IL SINDACO**", "**PER LO STRADONE**", "**L'UOMO CHE RIDE**" e altre. Morì nel 1995.

L'EVOLUZIONE DELLA MUSICA SACRA



Quante volte ci siamo posti la domanda relativa al tempo immemore in cui siano state impiantate le fondamenta riconducibili alla musica destinata alla preghiera e alla ricerca di un'Entità Superiore? Forse tante, ma sempre confuse o senza una risposta alquanto esaustiva. Dalle più remote datazioni cronologiche, sia il canto corale che le più svariate forme di musica strumentale sono sempre stati le più genuine espressioni dello spirito umano. Anche se il Cristianesimo ha saputo dar vita all'ostentazione della spiritualità più autentica, nulla e nessuno potrà mai negare che tra i popoli e le culture più antiche del nostro pianeta sia esistita una significativa linea che potesse condurre l'umanità a un essere Creatore, a una *ex machina* in grado di poter dominare la nostra esistenza. A tal riguardo, quindi, l'uomo si è sempre prodigato, attraverso le molteplici fonti sonore a sua disposizione e i vari codici di comunicazione, a esortare tali divinità al fine di poter essere sostenuto e così affrontare la vita nel migliore possibile dei modi. La radice più profonda della musica sacra si perde nelle nebbie di un passato indefinito, in un tempo in cui i vari rituali che oggi animano le sagre paesane ci riconducono a quei miti ricchi di fascino e di mistero. Prima però di perderci tra le svariate composizioni di musica colta, che dal Rinascimento e attraverso tutto il Novecento ci hanno accompagnato degnamente, senza voler tralasciare assolutamente l'immane lavoro di quei monaci medievali che, nonostante i loro mezzi alquanto poveri e rudimentali, hanno saputo trasmetterci interminabili pagine di canti monodici dalla spiritualità più eccelsa, sarebbe opportuno dar merito alla musica etnica, cioè a tutta quella produzione sonora tramandataci oralmente ed eseguita "ad orecchio" dai nostri lontanissimi progenitori. Già gli "Akan" del Ghana, professando le antiche religioni tribali animiste, utilizzavano i cosiddetti *mmobomme*, che erano canti di preghiera per augurare del bene a qualcuno, accompagnati da tamburi e sonagli; mentre i canti rituali di epoca babilonese, in lingua sumerica, tra il IV e il I millennio a.C., venivano addolciti dal suono del flauto. Ciò che ha legato indissolubilmente il canto religioso al culto funerario, attraverso i vari popoli antichi, è il "lamento", che godrà del suo massimo splendore all'epoca dell'Impero Romano, quando le cosiddette *prefiche* – donne che durante i funerali piangevano a pagamento – intonavano vocalizzi espressamente tristi, in parte cantati e in parte recitati. Di tutt'altra natura, quindi meno teatrale e più spirituale, erano le lamentazioni presso gli ebrei; infatti, presenti nel II Libro del profeta Samuele e in Matteo (XI, 17), queste forme canore includevano interventi responsoriali da parte del popolo. Pur essendo convintamente pagani, gli antichi greci furono coloro i quali ci ebbero tramandato la musica e la cultura. Le nove muse – che erano semi-divinità e considerate le protettrici delle arti – erano eccellenti cantanti e rallegravano con la loro musica

tutte le feste dedicate agli dèi. E che dire del culto di Apollo, l'inventore della cetra – lo strumento simbolo universale della musica – in cui si intonavano i *peana*, cantati per lo più in coro sia dai sacerdoti che da tutto il popolo? O del *ditirambo* che veniva intonato per il dio Dioniso, accompagnato dalle danze e dal suono dell'aulòs doppio? Ed è proprio grazie a loro se nei secoli successivi furono adottate dai primi cristiani i modi gregoriani – scale medievali derivate dal tetracordo greco. E così, giungiamo alla monodia medievale, quella che fu il fondamento del canto religioso e che trovò il suo terreno fertile nella Messa, volendo sorvolare sui canti dell'Ufficio – come le Ore liturgiche, le Laudi e i Vespri. Curandone tutti gli aspetti, possiamo liberamente dire che i canti della Messa si dividono in *Ordinarium* e *Proprium*: i primi sono invariabili e si eseguono per ogni giorno dell'anno; i secondi, invece, cambiano in base al calendario liturgico. Se l'ordinaria è basata su cinque parti fisse, che sono: *Kyrie*, *Gloria*, *Credo*, *Sanctus* e *Agnus Dei*, la messa propria è formata dai seguenti canti: *Introito*, *Graduale*, *Alleluia*, *Tratto*, *Offertorio* e *Communio*. La modernità, in questi ultimi decenni, ha quasi dissacrato, purtroppo – volutamente o involontariamente – l'antico "Sacro Rito" a cause di tutte quelle forzature ed esagerazioni che il Concilio "Vaticano II", pur di mantenere un sempre crescente proselitismo, e raccogliere più fedeli possibili, anziché elevare ai più alti livelli la spiritualità di questi ultimi, si è calata alle meschine esigenze di una popolazione sempre alla costante e frenetica ricerca di un materialismo sfrenato per consentire alla vita di ciascuno il massimo degli agi e del benessere fisico. Il suggestivo timbro dell'organo a canne si è gradualmente congedato, lasciando umilmente il posto alle fastidiose chitarre e ai vari tamburi africani che accompagnano mediocrementemente eterogenei cori improvvisati; la polifonia è retrocessa enormemente, limitandosi alla monodia più elementare; i canti, dai testi e dai ritmi presi in prestito dalla canzonetta, dominano ormai, indisturbati, la scena della liturgia. Tutta questa sintomatologia, alla quale ci siamo assopiti senza alcuna reazione, è diventata la normalità: quella normalità che nel nome del laicismo dilagante ha trasformato Gesù in "cucù", Giuseppe e Maria in una coppia omosessuale; la stessa normalità che ha rinnegato la propria tradizione per non offendere le altre minoranze religiose... Se questi sono i segni della "grande tribolazione", vuol dire che ciò che è scritto si è finalmente rivelato agli occhi di tutti. E tornando alla musica sacra, speriamo che Dio ci perdoni!



GLI ARMONICI

M° RAFFAELLA NUNZIANTE



"TRE TENORI"



Gli "ARMONICI", originale ed esclusiva orchestra per il genere e l'organico in Italia, costituita nel 2017 e composta da 32 musicisti, fonde le armonie classiche dal '700 con la musica contemporanea grazie ad arrangiamenti e adattamenti raffinati e qualitativi, affidati a compositori di chiara fama, che abbelliscono il gusto estetico. Il repertorio proposto spazia da famose arie d'opera (bel canto) tratte da opere di Verdi, Puccini, Donizetti, Bellini, Rossini, etc. alla musica sinfonica, da Camera e contemporanea; dal classico napoletano, agli evergreen e alla musica originale opportunamente composta per il complesso corale e strumentale. L'orchestra è diretta dal M° **Raffaella Nunziante**. Nelle performances, di rarà sensibilità artistica e musicale, collaborano **I TRE TENORI: Pasquale Bottiglieri, Francesco Malafrente e Luca Venditto**, che arricchiscono ancor di più le esibizioni rendendole uniche e irripetibili.

STRUMENTI A PERCUSSIONE DELLA SYMPHONIC BAND, 2^a parte

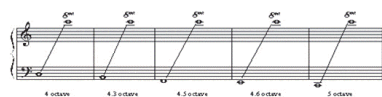


XILOFONO

Strumento antichissimo. Data di nascita XVI secolo nella sua forma attuale. Lo Xilofono è uno strumento musicale a tastiera a suono determinato, perché riesce a produrre le note della scala cromatica. Il suo nome deriva dal greco xylon (legno) e phonè (suono): è formato da tante piccole barrette di legno di lunghezza diversa, disposte in fila in modo da formare una tastiera. Per suonarlo si usano delle apposite bacchette, con puntale di materiale diversi. L'estensione varia da 2,5 a 4 ottave DO 3(261 Hz) al DO 7(4186 Hz).



gomma, delle tavolette di varia misura disposte in scala cromatica. Il suono viene amplificato da zucche vuote o bambù disposte perpendicolarmente alle stesse. Nello strumento moderno, perfezionato, chiamato anche XILOMARIMBA, tubi sonori di metallo hanno sostituito le zucche. L'estensione varia a seconda dello strumento e può arrivare alle cinque ottave. I compositori moderni utilizzano spesso il suono della Marimba ed è ormai comune trovarla nella musica per Wind Ensemble, ma un po' meno in Orchestra.



VIBRAFONO

Data di nascita 1921. Il Vibrafono è molto simile allo xilofono perché è composto da tante barrette (le sue però sono di metallo). Si suona con bacchette aventi puntali di varia durezza, rivestiti generalmente in tessuto(cotone, lana ecc), a seconda della timbrica voluta. Sotto ad ognuno dei suoi tasti di metallo c'è un meccanismo che, facendo girare delle alette, produce un particolare effetto di vibrato da cui lo strumento deriva il nome. Ha una estensione che varia da 3 a 4 ottave.

ALBERO DI CAMPANELLE (bells tree)



Di provenienza orientale (cinese) Sono campane in ottone che vanno da suoni bassi a suoni alti. Si suona facendo scorrere sui bordi un leggero battente di metallo.

GONG

Data di nascita risalente a più di 4000 anni fa. Originario della Cina ha forma irregolare con bordi ripiegati verso l'interno e superficie piatta. Tale struttura gli conferisce maggior rigidità e quindi oscillazioni più regolari del suo simile, il TAM-TAM (di origine turca). Caratteristico nel forte ha una potenza sonora che si espande ad effetto splash. Inoltre produce nei vari punti di percussione, vari timbri con predominio di quelli acuti.



MARIMBA



Di origine Africana, si è diffusa in America centrale e meridionale, subendo svariate modifiche fino al raggiungimento della forma attuale. Venne introdotta in Europa a partire dal XVI secolo. La marimba è uno strumento idiofono, emette cioè il suono attraverso i materiali con cui è costruito, percuotendo con bacchette di feltro o



Archivio dell'Orchestra di fiati "Città di Borgosesia". Direttore M° **Giancarlo Aleppo**, Ufficiale al Merito della Repubblica Italiana.



BREVE STORIA DELLA BANDA MUSICALE – 5° capitolo



Continuando il discorso, inerente la pratica strumentale, propongo stralci partiture atipiche e singolari strumentate dai compositori originali:

ORIGINALE e si noti che non c'è il clarinetto piccolo in Lab, ma è presente il contrabbasso ad ancia.

LA RONDINELLA
POLKA
D. GATTI

CETTINA BIRICCHINA
Abbate

INTRODUZIONE - SCHERZO
Alla Marcia

IL CANARINO
Concertino per ottavino
Grupyn

Allegretto grazioso (♩ = 100)

Dalla partitura de **Il Canarino** di Grupyn, alias **Amleto Lacerenza**, desumiamo un organico fattibile da tutti. Il maestro Lacerenza, pur essendo il direttore della banda dell'esercito italiano, ha composto anche molta musica per bande meno blasonate. Ricordo, inoltre, che la banda dell'esercito, sotto la sua guida, aveva 3 contrabbassi a corde in organico, come previsto da Vessella e come possiamo vedere nella foto in basso.



L'organico di Ernesto Abbate è pressoché sempre questo. Questa è la partitura

VINCENZO ALEMANNO, COMPOSITORE GALLIPOLINO



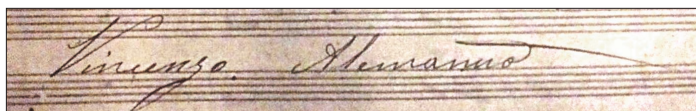
La figura del compositore gallipolino Vincenzo Alemanno (1827 - 1914), sebbene ottocentesca, sembra ricalcare alcuni tratti di artisti che operarono sotto l'egida culturale

della Napoli barocca e preromantica. Alemanno, come molti compositori napoletani, ereditò l'arte musicale dallo zio e dal nonno. Fin dal secolo precedente, infatti, la musica napoletana era "mestiere di famiglia", come attestano i gradi di parentela tra gli altisonanti nomi di compositori del calibro dei De Maio, Feo e dei Manna, solo per citare una stirpe. Come questi musicisti, inoltre, Alemanno fu costantemente impegnato nella composizione di musica per le funzioni della sua città, specialmente quelle sacre, secondo un sistema produttivo e lavorativo ben impostato e collaudato da secoli in tutto il Sud Italia. Per questo motivo, probabilmente, il nostro non si chiese se la sua fosse musica "d'arte" o "d'artigianato", secondo una logica prettamente barocca che non vedeva necessariamente un netto distinguo tra le due sfere. La sua musica, semplicemente, serviva a Gallipoli e serviva Gallipoli. La prima rappresentazione in tempi moderni dell'oratorio *Mira! O fedel* di Alemanno per soli, coro e orchestra, avvenuta nel 2016 sotto la direzione di Enrico Tricarico nell'ambito dei partecipati festeggiamenti in onore di Maria Addolorata, ha sancito la rivalutazione del musicista dopo oltre un secolo di oblio. Il nome di Vincenzo Alemanno, infatti, era relegato in pochi testi musicologici, ignoto ai più del mondo musicale e alla memoria dei gallipolini, molto legati alla tradizione locale che ne ricordava soltanto una *Marcia funebre* per il corteo processionale a Maria Ss.^{ma} Addolorata e un *Inno per il Venerdì Santo*. Della lunga schiera dei musicisti gallipolini di fine Ottocento e primi Novecento, il maestro Vincenzo Alemanno, tenore, direttore di coro, compositore e organista, è l'antesignano di innumerevoli tradizioni musicali. Artisticamente longevo e versatile, egli ha illustrato con la propria fervida attività le tradizioni musicali di pressoché tutte le Chiese gallipoline del tempo. Alemanno ha scritto canti liturgici, canti per l'ufficio, inni, antifone, litanie, messe di Natale, messe da Requiem e oratori sacri. Numerose composizioni esigono un accompagnamento orchestrale o bandistico. Le musiche del maestro gallipolino, pur risentendo dell'enfasi e dello stile della tradizione operistica italiana, non sono mai delle composizioni monumentali o particolarmente lunghe, ma sembrano essere fatte a misura d'uomo per la piccola, ma vivace e ridente città jonica. Egli predilige un'espressione intima e minuta delle sue opere, una maniera allo stesso tempo di speciale fattura, ricca di accezioni e contenente in sé un'ottima proprietà di scrittura. La sua arte è fonte inesauribile di eloquenti armonie e fluenti melodie



che risuonano alle orecchie degli ascoltatori come una voce amica, sempre nuova e gentile. In tutto questo le sue opere assumono i connotati di una musica armoniosa, leggera e, potremmo dire, "meridionale". La sua prolifica produzione spiega la natura di un musicista devoto, familiarmente legato alla voce del popolo e obbediente agli indirizzi della Chiesa. Amato dai Vescovi, questi hanno commissionato a lui nuove composizioni come anche il Seminario di Gallipoli dove, alcune di queste musiche, ancora oggi arricchiscono le liturgie nelle Chiese gallipoline e risuonano come archetipi di autentica fedeltà alla devozione e al folklore tipicamente locali: si pensi, fra tutte, all'oratorio sacro *Mira! O fedel*, il più antico dedicato a Maria Santissima Addolorata, e alla *Tradizionale pastorale gallipolina* che risulta essere variante popolare della sua prima *Pastorella*. Il maestro Alemanno ha rappresentato in maniera lungimirante e arguta il passaggio dal gusto musicale settecentesco, di influenza napoletana, allo stile risorgimentale ottocentesco ispirandosi a Giuseppe Verdi, Vincenzo Bellini e Gaetano Donizetti. In questo percorso artistico egli alimenta in maniera consapevole una cifra stilistica personale che è, ed è lecito dirlo, autenticamente gallipolina; di riflesso, poi, ha ispirato e orientato una gloriosa generazione di musicisti, avviando inoltre innumerevoli tradizioni musicali ancora oggi osservate. Nella fertile vita musicale del maestro Vincenzo Alemanno le sue composizioni sono come semi che, all'ascolto, sbocciano in fiori che profumano di fede, speranza, magnificenza, sapienza e umanità. Enrico Tricarico pubblica nel 2021 per le edizioni Glissato il volume *Vincenzo Alemanno* contenente la biografia del compositore e la riproduzione a stampa di numerose sue composizioni.

Articolo tratto dal volume ENRICO TRICARICO, *Vincenzo Alemanno*, Alezio (Le), Glissato edizioni, 2021 e dalla prefazione di Giacomo Sances.



MANIFESTAZIONI GALLIPOLINE

Associazione Musicale Culturale
IL MUSICANTE

PRO LOCO GALLIPOLI
ASSOCIAZIONE TURISTICO CULTURALE

Segreteria organizzativa **Francesca Sansò**
347 3317616 • turismatica@carolihotels.it • +39 0833 202536
www.caroliententi.it

Caroli Hotels, in vacanza tutto l'anno

CAROLI Hotels

booking@carolihotels.it - +39 0833 202536 - www.carolihotels.it

RASSEGNA BANDISTICA E DELLE MAJORETTES

GALLIPOLI CITTÀ DELLA MUSICA 6 • 7 APRILE 2024

Salento
d'arte

CAROLI Hotels

VI° CONCORSO MUSICALE INTERNAZIONALE

Giuseppe Tricarico

CONCORSO PER:

Pianoforte • Archi • Fiati • Chitarra • Arpa • Fisarmonica • Percussioni
Canto Lirico • Canto Leggero • Musica e Canto Barocco
Jazz • Musica da Camera • SMIM

SCADENZA ISCRIZIONI: 27 Aprile 2024

Dal 16 al 19 MAGGIO 2024

"Sala Carducci" TEATRO COMUNALE DI PARABITA | Via San Giovanni Battista, 2 - PARABITA (LE)

Made with by

PRO LOCO GALLIPOLI
ASSOCIAZIONE TURISTICO CULTURALE

Associazione Musicale Culturale
IL MUSICANTE

I CONCORSO CORALE NAZIONALE GALLIPOLI CITTÀ DELLA MUSICA

PREMIO
CAROLI Hotels

8 • 10 MARZO 2024

Dal 08 al 10 marzo, 1° Concorso Corale Nazionale; dal 06 al 07 aprile, 1^ Rassegna Bandistica e delle Majorettes; dal 16 al 19 maggio, 6° Concorso Musicale Internazionale "Giuseppe Tricarico". La direzione artistica degli eventi è stata affidata al M° **Enrico Tricarico**, docente, compositore e direttore d'orchestra.

ASSOCIAZIONE MUSICALE "Placido Mandanici"

in collaborazione con il
Comune di Barcellona Pozzo di Gotto - Assessorato alla Cultura

XXV Concorso Musicale Nazionale Premio Placido Mandanici

EDIZIONE MISTA 2024

CONCORSO ONLINE
assegnazione PREMI SPECIALI in PRESENZA

Musica da camera - **C**omposizione - **G**iovani solisti
archi - fiati - pianoforte - 4 mani - chitarra - arpa - fisarmonica - percussioni - canto

**BORSE DI STUDIO
PREMI SPECIALI
CONCERTI**
per complessivi 10.000 euro

ISCRIZIONI ONLINE
*e invio video entro il
30 APRILE 2024*

1 e 2 giugno 2024
BARCELLONA POZZO DI GOTTO (ME)

scarica il bando su: www.associazionemusicalemandanici.it
per informazioni 347.7536753

ALESSIA PICA, la bellezza in uno scatto



Alessia Pica nasce e cresce in Basilicata. Nel 2008 si laurea in Giurisprudenza a Parma, dove continua la formazione per la carriera forense. Tornerà in patria nel

2011 con la voglia di rendere immortali i colori e le luci della sua antica terra natia, la Magna Grecia. Una formazione giuridica dunque, ma con l'arte nel cuore. Il suo primo scatto lo fece infatti a soli 9 anni, ritraendo il meraviglioso campanile astronomico di Praga. Abbandonerà l'avvocatura per dedicarsi all'affascinante mondo della fotografia. Inizierà dunque il suo percorso specialistico frequentando master con la National Geographic, e un suo scatto in



©Alessiapica Photo

conseguendo numerosi master, anche con la rivista 'Vogue', e diventando allieva del grandissimo maestro Giovanni Gastel con cui svolgerà prestigiosi corsi. La sua passione per la ritrattistica verrà premiata anche attraverso la pubblicazione, di alcuni volti di filosofi contemporanei da lei fotografati, sulla prestigiosa rivista di settore "Il Fotografo". Anni di esperienza accompagneranno il suo percorso, e con l'immortalare le bellissime distese lucane, gli immensi paesaggi antichi, l'amore per l'arte della fotografia giungerà al culmine. Nelle sue foto domina l'immediato racconto, la luce è sempre l'elemento

primario. La Pica, infatti, riesce a catturarla in ogni sua opera con estrema nitidezza. Il forte contrasto caldo/freddo e luce/ombra dei suoi lavori, sembra ricordare l'operato caravaggesco, dove in uno spazio cupo e buio affiorano i soggetti nelle loro

forme semplici e lineari. La perfezione è resa dalle prospettive studiate, dai particolari occhio attento, nulla è lasciato al caso, ma è tutto racchiuso in un gioco geometricamente

bianco e nero, perfetto. La rappresentante gli antichi sassi di Matera, venne addirittura esposto a San Francisco nel 2011. La sua forma non è continuata nella

moda ritratti dove, il bianco e il nero, i vuoti e i pieni, la semplicità e l'estro vengono fusi per dar vita a dei veri e propri capolavori.

Tra tutte le arti quella nettamente di maggior difficoltà è proprio la fotografia, questo perchè tanti bei dipinti saranno opere d'arte, ma a contrasto, poche fotografie lo diventeranno. E su questo non vi è dubbio alcuno, Alessia Pica è, a tutti gli effetti, una vera e grande artista.



LA GUERRA E LA PACE



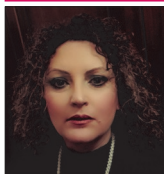
Come “il movimento dei venti preserva il mare dalla putredine, nella quale sarebbe ridotto da una quiete durevole”, così la guerra preserva gli uomini dalla fossilizzazione alla quale li condannerebbe una pace durevole, perpetua.

Questo è il carattere di necessità che Hegel attribuisce ad un momento strutturale della storia, mi riferisco alla guerra che nella filosofia hegeliana riveste inevitabilmente anche un significato morale. Ci sono sempre stati i sostenitori della lotta, del conflitto, i cosiddetti bellicisti, i quali nella guerra hanno visto un mezzo per affermare sé stessi, uno strumento atto a fare emergere coraggio e amor di patria contro l'indifferenza e la vigliaccheria. Helmut von Moltke, fautore della politica bellica nella Prussia di Bismark, sosteneva che “la pace perpetua è un sogno, e nemmeno un bel sogno. (In guerra) si sviluppano le più nobili virtù dell'uomo: coraggio e abnegazione, fedeltà al dovere e disponibilità al sacrificio della vita stessa: senza guerra il mondo sprofonderebbe nel materialismo. “Anche il Manifesto del futurismo”, testo programmatico del movimento artistico-letterario del primo Novecento, celebrava la guerra come impresa eroica e ispirava anche il fascismo. Tuttavia, i massacri e il degrado della trincea durante la Prima guerra mondiale ebbero una risonanza ben diversa in chi da soldato partecipò ad essa, come ad esempio Giuseppe Ungaretti. E in effetti, la propaganda bellicista ha sicuramente contribuito a legittimare e diffondere l'idea di dover combattere strenuamente durante i due conflitti mondiali del ventesimo secolo. Di fatto, il clima di terrore, nato dopo la Seconda guerra mondiale e continuato con la Guerra fredda tra Stati Uniti e Unione Sovietica, non è mai cessato ed è tuttora presente. Da ciò deriverebbe che la storia umana sia interpretabile come storia di conflitti, ciò che non può non essere. In questo modo, la guerra potrebbe essere intesa come legge naturale e suprema, legge direttamente connessa alla natura umana e dalla quale discenderebbe. *Bellum omnium contra omnes*, la guerra di tutti contro tutti, come direbbe Hobbes, in cui l'uomo, in virtù del suo diritto su tutto, risulta inevitabilmente un lupo per l'

altro uomo. Dall'esercizio di questo diritto naturale per il filosofo deriva la guerra endemica propria dello stato di natura. Nonostante tutto, c'è chi ha sostenuto la pace e ha ritenuto opportuno contrapporla alla guerra stessa e ai suoi devastanti effetti. Erasmo da Rotterdam commentando un proverbio latino “*dulce bellum inexpertis*”, la guerra è dolce per chi non la sperimenta, attacca i sostenitori della distruzione e della crudeltà, coloro che attraverso la violenza realizzano il peggio di sé medesimi. E' vero che la guerra esiste da sempre, ma non dobbiamo credere che sia ineludibile, esiste anche l'agire pacificamente affidandosi alla politica come arte. Nella *Politica* di Aristotele c'è scritto: “Bisogna avere in mente un governo non solo perfetto, ma anche attuabile e che possa facilmente adattarsi a tutti i popoli”. L'arte di governare dovrebbe farsi carico delle tensioni e delle inimicizie tra popoli, non acuirle e trasformarle in conflitti come ancora accade. Per questo sono nate organizzazioni sovranazionali di grande rilevanza come l'ONU, garantire la pace è la priorità. E allora mi piace ricordare quanto sancito dall'articolo 11 della nostra Costituzione, il quale nella prima parte recita così: “L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali”. La Repubblica ripudia, pertanto, la guerra di conquista, quella che ha come scopo l'asservimento di altre popolazioni, ripudia anche la guerra come risoluzione di tensioni che possono essere superate da semplici negoziati. Non si ripudia la guerra difensiva assimilabile al concetto di autodifesa, quella vale per ognuno di noi e anche per gli Stati. Lo spirito di autoconservazione è innato, fa parte di noi, non possiamo non custodire noi stessi, non lottare contro chi viola la nostra vita o il nostro diritto ad esistere. Estendendo il concetto di inviolabilità dell'esistere, la guerra che serve a difendersi non solo è legittima, ma addirittura necessaria e doverosa.

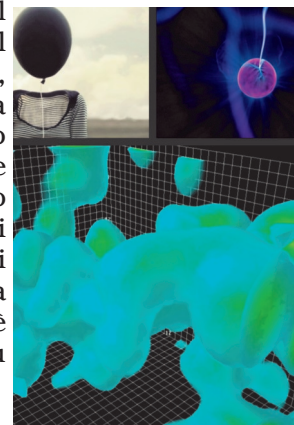


ELUCUBRAZIONI SUL VUOTO



Fisicamente il vuoto è una regione di spazio priva di materia in cui la pressione è molto inferiore alla pressione atmosferica. Invano si sono fatti esperimenti per la realizzazione del *vuoto assoluto* che, come assenza totale di materia, non può esistere. Infatti il vuoto assoluto richiederebbe una assenza totale di energia, oltre che di materia, cosa non realizzabile, dal momento che l'energia è sempre rilevata come presente anche in assenza di materia. *Natura abhorret vacuo*, questo è un concetto che segue la civiltà umana da circa 2500 anni, provocando disagi e separazioni, da Parmenide, che lo considerava l'opposto dell'Essere, a Democrito, l'atomista che lo considerava il contenitore delle particelle ultime, dette *atomi*, ad Aristotele, che lo intendeva pieno di altro. *Altro* in che senso? L'energia virtuale intelligente di Nikola Tesla, in continua mutazione, vuoto quantistico dotato di energie evanescenti e in continua mutazione, etere ripieno di onde elettromagnetiche, energia pura già descritta nella civiltà Maya. La condizione metastabile di vuoto consente, praticamente, la vita in equilibrio dell'intero universo, questo l'hanno capito in molti, nel corso dei secoli, pur se in maniera diversa. Anche il vuoto (quantico) fa rumore o comunque emette dei suoni, impercettibili per qualcuno, assordanti per altri, sublimi per altri ancora. Chi si mette in relazione a certi fenomeni, li studia, cerca di comprenderli, è sempre una mente umana che riesce o sceglie (dipende dai punti di vista) di allinearsi, sintonizzarsi o meno ad essi. Esiste una condizione di vuoto devitalizzato che è uno stato nel quale le energie vitali presenti normalmente vengono messe a tacere, portando la mente ad uno stato di fermo decisionale. Anche in questo settore, prettamente umano, esistono più punti di vista; perché, dove alcuni trovano il *senso* del malato, altri trovano un *apice* del processo di crescita personale, di meditazione, un *restart* necessario per annullare il disordine e ricominciare a costruire un equilibrio nuovo. Chiariamo che la mente nasce come flusso pensante, sia fisico, sia razionale, per cui non se ne può concepire l'esistenza senza un contenuto fluttuante, una attività che può, tuttavia, essere ridotta all'essenziale per una forma di autoguarigione *catastematica*, sana, positiva, che rivela, come una cartina al tornasole, tutte le forme di disturbo esterno e le allontana, per lasciare spazio ad altro. Qualità e quantità non collimano, anzi sono inversamente proporzionali: *overthinking* e iperattività sono nemiche del genio e del capolavoro. Questo a dispetto di una cultura che spinge alla iperproduzione e che esalta il banale e il consuetudinario come se fosse l'unico e l'originale: le motivazioni di questo folle processo

spalancano altre dissertazioni, che troveranno spazio in altri momenti. Mai, storicamente, una trovata geniale o una produzione artistica, musicale, letteraria è stata frutto del caos mentale. Il caos avrà caratterizzato, ma in momenti diversi, quelle menti che hanno cambiato la storia, hanno avuto l'insight, i fatti ci insegnano; il punto è che, proprio durante il concepimento del capolavoro, l'equilibrio c'era ed energeticamente confluivano tutte le condizioni per fare avvenire il *miracolo*. Gli apprendimenti legati alla concezione comportamentista e abitudinaria di Skinner o a quella del modeling, più legata all'imitazione di Bandura, suggeriscono stati ricettivi da parte dell'individuo che si arricchisce di esperienza, che tollerano anche uno stato mentale caotico, frastornato da più e più stimoli; il secondo ha qualcosa in più rispetto al primo, che già aveva fatto enormi passi avanti rispetto al riflesso condizionato del vecchio Pavlov, troppo legato alla condizione animale; infatti il modello imitativo di Bandura richiede una condizione di maggior consapevolezza dell'individuo che, guidato dall'autostima, seleziona i modelli da imitare e decide, poi, tramite l'acquisizione di essi, di interagire con mondo esterno: questo richiede ordine mentale e capacità di discernimento, che è causa, anche, della qualità di ciò che il soggetto renderà all'ambiente circostante. Si vuole di più? Magari l'originalità, l'unicità? Beh, lì il lavoro è più arduo, non dipende solo dall'individuo pensante, ma anche dall'ambiente esterno: la volontà del vuoto equilibrante e la condizione esterna di non disturbo affinché questo si realizzi, senza accontentarsi di resistere alle pressioni esterne. Il vuoto realizza cose meravigliose, lo rivelano in natura gli ultimi studi quantici realizzati; perché non dovrebbe accadere lo stesso nella mente umana, visto che si trova in uno stato di parallelismo perfetto col mondo fisico? Il vuoto mette a contatto solo con se stessi e, reggendo questo intimo contatto, si vedono nascere i frutti mai sperati. Quanti non si sentono in sintesi con l'universo e soffrono a causa dei continui elementi di disturbo che li agitano? Hanno bisogno di bloccare il flusso in entrata per creare un filtro, una lente che inquadri solo il necessario per loro in quel dato momento. Quanti, però, non comprendono dove stia la causa del proprio malessere? Temono il vuoto e la solitudine e reagiscono accelerando ulteriormente i ritmi e le azioni, i pensieri di scarsa qualità. Questa è la vita media odierna. Questa è la vita dei più. Ai pochi, più coraggiosi, è destinato altro.



IL BATTITO ANIMALE



La sensibilità nei confronti degli animali è molto aumentata per via del loro riconoscimento come esseri intelligenti e senzienti, capaci di provare emozioni simili alle nostre, in parte grazie alla comprensione dei numerosi benefici psicologici, fisici e sociali che derivano dal legame con loro. Prendersi cura degli animali da compagnia è una tendenza naturale dell'essere umano, che contribuisce attivamente al benessere psicofisico dei proprietari, riducendo lo stress e l'ansia, oltre a stimolare emozioni positive. Ricordando il rimando semantico al termine *anima*, un teologo ebreo, Paolo De Benedetti, parla degli animali come di *fratelli minori*, affidati agli umani. Infatti, anche Voltaire diceva che è solo per un eccesso di vanità ridicola che gli uomini si attribuiscono un'anima di specie diversa da quella degli animali. Il bambino sa che può fidarsi dell'animale perché entrambi vivono e parlano lo stesso silenzio che è il linguaggio delle sensazioni, delle vibrazioni, dei corpi che interagiscono in quanto corpi, si capiscono senza parole. Le parole, dominio degli adulti, non sono necessarie con gli animali. Sono loro che ci ricordano quei valori che non dovremmo mai perdere di vista, la saggezza, la fedeltà, l'intuito, la fierezza. Un asino saggio, un cane

fedele e fiducioso, un gatto tutto istinto e agilità ed eleganza, ci insegnano che per essere felici siamo chiamati a fidarci della sapienza dei piccoli, a vivere la fedeltà come spontanea adesione all'altro, alla vita, a non perdere mai la speranza di una nuova alba. Siamo noi uomini ad essere molto più crudeli di quelle che chiamiamo *bestie*. Oggi i maltrattamenti verso gli animali aumentano di anno in anno, sempre più questi sono vittime dell'incoscienza e della stupidità dell'uomo, che per puro divertimento, li tortura, li abbandona e li uccide. Orribile tutto questo perché ogni animale ha diritto alla considerazione, alle cure e alla protezione dell'uomo, da operare con senso di responsabilità. Gli animali sono per definizione *esseri sensienti*, cioè capaci di autocoscienza e consapevolezza di sé. Kant diceva: "Puoi riconoscere il cuore di un uomo già dal modo in cui egli tratta gli animali". E' vero come il fatto che chi è crudele con essi, non può essere un uomo buono. "L'uomo non sa di più degli altri animali; ne sa di meno". Così scrive Fernando Pessoa. "Loro sanno quel che devono sapere. Noi no."



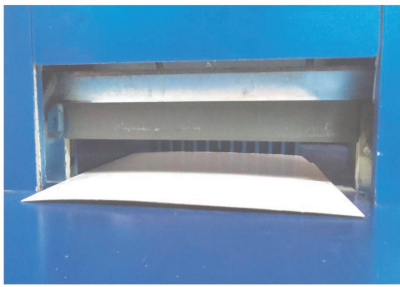
IL CINEMA E LA SHOAH di Francesco D'Isa



FRANCESCO D'ISA

IL CINEMA E LA SHOAH 33 FILM, 65 ANNI, 1 STORIA DEL NOVECENTO

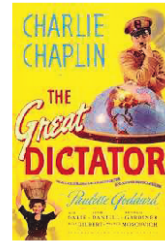
CODICE: T14.14
CATEGORIA: P



STUDIOMUSICALICATA - edizioni musicali -

VIA A. BRANCATI, 106 - 80138 PACHINO (SR) - ITALIA - TEL. 0326 469060
E-MAIL: STUDIOMUSICALICATA@GMAIL.COM - WEB: WWW.STUDIOMUSICALICATA.COM
COPYRIGHT 2014 - PROPRIETÀ PER TUTTI I PAESI - TUTTI I DIRITTI SONO RISERVATI A TERMINE DI LEGGE.

significativo possibile, se non fosse che nel 2005 è uscito un film, piccolo e delizioso pur nella tragedia raccontata, *Sorstalansig* dell'ungherese Lajos Koltai, un'altra storia di adolescenza rapita, di gioventù incompiuta, un altro "essere senza destino" (come il titolo del romanzo da cui è tratto), ritratto ancora una volta a colori e in bianco e nero, ancora una volta quasi a dare persino con le scelte cromatiche il sentimento di una tragedia incomprensibile e la ragione di un presente comunque presente e forse ancora vivo.



The Great Dictator Usa 1940 col 126' Charlie Chaplin. Un barbiere ebreo (Chaplin), reduce della prima guerra mondiale, finisce prigioniero in un lager, mentre il dittatore Adenoid Hynkel (sempre lui, Chaplin) sogna di conquistare il mondo. Ma, grazie alla sua somiglianza col dittatore, si sostituisce a quest'ultimo rivolgendogli un appello alla pace universale. In pieno tempo di guerra, ma prima dell'intervento Usa, Chaplin prende di mira le dittature europee (il suo Hynkel-Hitler puerile e vanitoso che danza col mappamondo è una caricatura perfetta), ma in seguito dichiarò che se allora avesse saputo cosa succedesse veramente agli ebrei non avrebbe girato quella farsa. Per la prima volta Chaplin usa la parola: efficacissimi i fargliugliami di Hynkel, più discutibile - ma solo dal punto di vista del linguaggio cinematografico - la lunga perorazione finale di sei minuti. L'impatto di patetico e comico a volte è meno riuscito che nei capolavori precedenti, ma il successo presso il pubblico americano compensò Chaplin dal parziale fiasco di *Modern Times*.

Jud Süß Ger 1940 b/n 95' Veit Harlan. A Stoccarda, nel 1733, il finanziere ebreo Süß Oppenheimer (Marian) ottiene la riscossione dei tributi dal duca di Württemberg (George) in cambio dell'aiuto alle sue malconce casse. Diventato potentissimo violenta la giovane Dorothea Sturm (Soderbaum) facendo torturare brutalmente il suo amante, ma alla morte della duca il popolo saprà ribellarsi condannando a morte Süß e scacciando gli ebrei dalla contea. Il più celebre dei film nazisti, "simbolo del razzismo di un regime e aperto incantamento

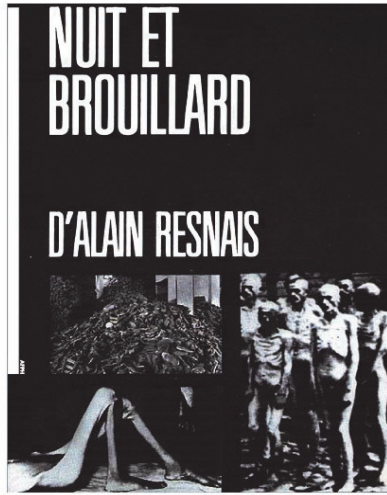
in questo senso il paragone col "Grande dittatore" di Chaplin. I giochi di equivoci, travestimenti, incroci tra realtà e palcoscenico sono architettati con perizia sopraffina (la sceneggiatura è di Edwin Justus Meyer), ma anche un regista come Lubitsch finisce in affanno. La fotografia è di Rudolph Maté. Fu l'ultima apparizione di Carole Lombard, morta in un incidente aereo durante le riprese.



L'ebreo errante Ita 1947 b/n 100' Goffredo Alessandrini. La leggenda dell'ebreo errante aggiornata dall'Olocausto. Condannato da Cristo a vagare nei secoli in espiazione delle sue colpe, l'ebreo vive durante la seconda guerra mondiale a Parigi, sotto il nome di Mathieu Blumenthal (Vittorio Gassman): rinchiuso con la fidanzata Ester (Valentina Cortese) in un lager, si sacrificherà e si salverà, dando la vita per evitare il sacrificio di cinquecento innocenti. Tratto dal romanzo omonimo di Eugène Sue (cosceneggiato dal regista con Ennio De Concini, Anton Giulio Majano, Flaminio Bollini, Guido De Luca ed Enrico Fulchignoni), porta l'impronta del saggista G. B. Angioletti, responsabile dello squilibrio tra le due parti del film dove dal mitico si passa alla minuziosa descrizione delle brutalità naziste, narrate però con partecipata passione.



Gentlemen's Agreement Usa 1947 b/n 118' Elia Kazan. All'epoca fu considerato molto audace e subì un tentativo di boicottaggio da parte della comunità ebraica di Hollywood. Oggi risulta molto datato e decisamente superficiale. Oscar al film, a Kazan e all'attrice non protagonista Celeste Holm. Tratto dal romanzo omonimo di Laura Z. Hobson, sceneggiato da Moss Hart. Fotografia di Arthur Miller. Musica di Alfred Newman. "Barriera invisibile", la barriera



In condanné à mort s'est échappé Fra 1956 b/n 102' Robert Bresson. Lione 1943, prigione di Montluc: il tenente Fontaine, uomo della Resistenza condannato a morte, prepara minuziosamente la fuga dal carcere nazista. Ispirato da un articolo autobiografico di André Devigny (che seguì le riprese



Kapò Ita/Fra 1960 b/n 102' Gillo Pontecorvo. Edith, una giovane prigioniera ebrea in un lager nazista, si schiera per paura dalla parte dei nemici e accetta di diventare "kapò", cioè sorvegliante aguzzina delle altre reclusi. Ma per amore verso un prigioniero russo sacrifica la vita, facendosi fuggire insieme ad altri. Un dramma di guerra che si vuole dalla parte delle vittime, con una potente e intensa figura femminile, rovinato però dal tono sentimentale e romanizzato che rende l'assunto del film poco rigoroso e probabile, soprattutto nella seconda parte e nelle conclusioni. Sceneggiatura di Pontecorvo e Solinas.

Les temps du ghetto Fra 1961 b/n 85' Mourir à Madrid Fra 1963 b/n 85' Frédéric Rossif. Dopo il pregevole film di montage del 1961 Rossif ha girato un documentario sulla guerra civile spagnola: il bombardamento di Guernica, l'assedio dell'Alcazar, la rivolta delle Asturie, la difesa di Madrid, l'assassinio di Garcia Lorca. Fluidi film di montaggio realizzati da Rossif alternando sequenze proprie, girate clandestinamente nella Spagna degli anni sessanta, a materiali di archivio inutilizzati da più di vent'anni. Non si propone l'obiettività: è un manifesto dai toni epici a favore della Repubblica spagnola. Quando uscì, suscitò varie polemiche e la Spagna franchista rispose con *Mourir en Espagne*, per confutare la tesi dell'alleanza tra Franco e i governi nazifascisti.



Judgement at Nuremberg Usa 1961 b/n 178' Stanley Kramer. A Norimberga nel 1948 il giudice Dan Haywood (Tracy) presiede una delle corti che giudicano i nazisti accusati di crimini di guerra. Kramer riuscì a rendere appassionanti tre ore ininterrotte di arringhe e deposizioni sull'Olocausto grazie anche alle interpretazioni di un cast eccezionale: Lancaster è Ernst Janning, imputato ex



Au revoir, les enfants Fra 1987 col 103' Louis Malle. Gennaio 1944: nel collegio Sainte-Croix il giovane Julien diventa amico di un nuovo convittore, Jean, arrivato da poco con altri due compagni. Ma una denuncia anonima avverte la Gestapo che i tre sono ebrei: verranno deportati insieme al direttore del collegio. Ispirato a un fatto vissuto da Malle, il film racconta con tono sommesso e a tratti commovente la fine dell'infanzia e il traumatico inizio dell'età adulta (interessante la figura del giovane che fa la spia, quasi per vendicarsi di un handicap fisico e della povertà). Molto bella la lettura "proibita" delle "Mille e una notte", la corsa nel bosco e la proiezione in collegio di "Charlot emigrante". Applauditissimo Leone d'oro a Venezia. L'edizione italiana è stata curata da Franco Brusati.



Remmon Gb/Fra/Rit 1989 col 110' Jerry Schatzberg. Tornando in Germania dopo cinquant'anni, un ebreo scappato in America (Jason Robard) scopre che il suo compagno di gioventù, figlio di una nobile famiglia nazista, era stato giustiziato per avere partecipato all'attentato a Hitler. Dal libro omonimo del

- The Great Dictator* Usa 1940 col 126' Charlie Chaplin.
- Jud Süß* Ger 1940 b/n 95' Veit Harlan.
- To Be or Not To Be* Usa 1942 col 129' Ernst Lubitsch.
- L'ebreo errante* Ita 1947 b/n 100' Goffredo Alessandrini.
- Gentlemen's Agreement* Usa 1947 b/n 118' Elia Kazan.
- Nuit et brouillard* Fra 1956 b/n e col 52' Alain Resnais.
- In condanné à mort s'est échappé* Fra 1956 b/n 102' Robert Bresson.
- Kanál* Pol 1957 b/n 94' Andrzej Wajda.
- Papiri i diannet* Pol 1958 b/n 106' Andrzej Wajda.
- The Diary of Anna Frank* Usa 1959 b/n 156' George Stevens.
- Kapò* Ita/Fra 1960 b/n 102' Gillo Pontecorvo.
- Les temps du ghetto 1961 - Mourir à Madrid* Fra 1963 b/n 85' Frédéric Rossif.
- Judgement at Nuremberg* Usa 1961 b/n 178' Stanley Kramer.
- Passaz'erka* Pol 1963 b/n 42' Andrzej Munk.
- Au revoir, les enfants* Fra 1987 col 103' Louis Malle.
- Remmon* Gb/Fra/Rit 1989 col 110' Jerry Schatzberg.
- Schauler's List* Usa 1993 b/n e col 159' Steven Spielberg.
- La septième descendance* Ita/Ing 1995 col 117' Marta Meszaris.
- Edge of the Lord* Pol/Usa 2001 col 95' Yurek Bogayevicz.
- The Pianist* Fra/GB/GER/Pol/Ola 2002 col 148' Roman Polanski.
- Sorstalansig* Ung/GER/UK 2005 b/n e col 133' Lajos Koltai.

Per le schede si sono liberamente riadattati i seguenti dizionari e enciclopedie: Di Grammatiko Ferradino, Nuovo dizionario universale del cinema, Ed. Boringhieri, Torino, 1994; Manganelli Paolo, Dizionario del film, Ed. 1996, Boringhieri & C. Padova, Milano, 1995-2006; Vincent Carl, Fofi Goffredo, Manganelli Massimo, Valgi Gianni, Storia del cinema dalla origini ai nostri giorni, Garzanti, Milano, 1990.

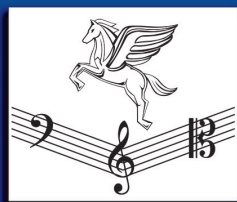
Francesco D'Isa, nella sua opera ripercorre la storia del '900, trattata dal cinema, in più di mezzo secolo, in chiave farsesca, propagandistica, comica, mitica, mistica, favolistica, documentaristica, melodrammatica, ricostruttiva, retrospettiva e prospettiva insieme. Essa mette in evidenza, attraverso le fasi cinematografiche, un periodo storico drammatico delle deportazioni e dei lager nazisti che raccontano privazioni morali, costrizioni e obblighi. Poiché è proposta in chiave teatralizzante, può essere attenzionata e consigliata per una adozione nelle scuole.

Disponibile sul sito www.studiomusicalicata.com

I RACCONTI DI MILADY di Rosa De Stefano

Studiomusicalicata - Edizioni Musicali

ROSA DE STEFANO



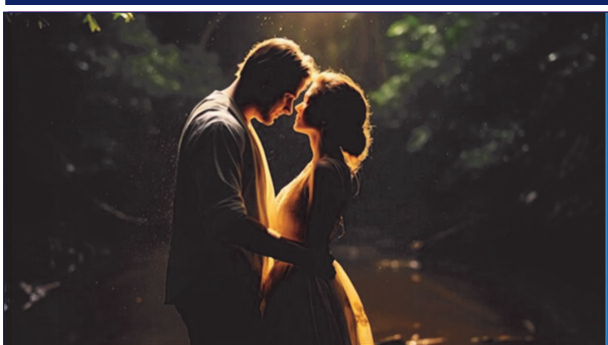
I RACCONTI DI MILADY

Musica Per Due - Destini Intrecciati

Web: www.studiomusicalicata.com - Mail: studiomusicalicata@gmail.com

I RACCONTI DI MILADY - STUDIOMUSICALICATA EDIZIONI MUSICALI - COLLANA MILADY - ROSA DE STEFANO

L. De Stefano



I RACCONTI DI MILADY

Musica Per Due - Destini Intrecciati



I Racconti di Milady, sono 2 romanzi di **Rosa de Stefano**: *Musica per due* e *Destini Intrecciati*, inclusi nella collana editoriale **I Racconti di Milady** che comprende opere letterarie a carattere sentimentale e d'amore romantico, punti chiave delle trame. De Stefano, persona umile, semplice e solare, che ha sofferto ma che è sempre riuscita a prendere il meglio da ogni situazione, trae la sua ispirazione dal cuore e soprattutto in particolari contesti e momenti. Diplomata in pianoforte, è docente sia nelle scuole primarie sia in corsi di Psico Pedagogia Infantile. È madre di 2 figli che compensano la sua vita e che sicuramente saranno i testimoni del suo vissuto. Donna paziente, le sue opere sono indirizzate a grandi e piccoli ma dedicate a quelle persone che credono nell'amore o all'amore che ancora non hanno provato.

L'opera è acquistabile sul sito: www.studiomusicalicata.com

STUDIOMUSICALICATA EDIZIONI MUSICALI

CASA EDITRICE, CENTRO STAMPE, TIPOGRAFIA e ARTI GRAFICHE.

TIPOGRAFIA

Stampe piccolo formato: A6, A5, A4, A3

Stampe grande formato: A2, 70 X 100,
manifesti o banner di qualsiasi misura

Volantini

Pieghevoli

Biglietti da visita

Opuscoli

Riviste

Cataloghi

Buste

Calendari

Prodotti per qualsiasi evento

Grafica cd/dvd e cover copertine

PUBBLICAZIONI

Composizioni originali

Marciabili e arrangiamenti

Canti sacri e musica leggera

Didattica e opere teoriche

Tesine e libri

SERVIZI

Ristrutturazione e rinnovo parti e partiture musicali manoscritte o antiche.

Arrangiamenti personalizzati per qualsiasi gruppo strumentale e corale.

Metodi, trattati, libri e prontuari di qualsiasi genere.

Trascrizioni di musiche e/o parti manoscritte a pc in qualsiasi formato.

Quaderni musicali e quaderni per la composizione.

STUDIOMUSICALICATA

*COMPETENZA AFFIDABILITA'
PROFESSIONALITA'*

PROVACI

sul sito www.studiomusicalicata.com
opere scaricabili **GRATUITAMENTE**

SELEZIONE DAL CATALOGO GENERALE 2024

ARRANGIAMENTI

AIR FOR G STRING, per quartetto di clarinetti, arr. Antonio Falco
CONCERTO IN DOMIN, per 3 oboi e corno inglese, Antonio Falco
COQUETTE, valzer, Leoncavallo-Lotario
DAL TUO STELLATO SOGLIO, dall'opera MOSE', arr. Montalto
EYE OF THE TIGER, per ensemble di perc. Peterik/Sullivan-F. Netti
FURIOSO POLKA, Strauss-Aleppo
GRANADA, suite spagnole, Albeniz-Aleppo
LA SERVA PADRONA - ouverture, Paisiello-Aleppo
LO SCEICCO BIANCO, dall'omonimo film, Rota-Farina
MINUETTO, op. 2 n° 6, Boccherini-Lotario
MINUET, from "The Royal Fireworks Music", arr. Antonio Falco
OH HAPPY DAY, per 2 tr, 1 cr, un tbr, 1 tuba, Giovanni Nicosia
OMAGGIO A RANIERI, medley, Gaetano Alicata
PICCOLI TEMI, per fagotto e pianoforte, A. Cicero-A. Bauleo
PROFONDO ROSSO, per ensemble di percussioni, arr. F. Netti
TRE MILONGUE, per 2 fagotti, AA.VV.- A.Cicero

DIDATTICA

10 ROMANTIC SONGS, Giuseppe Gaggiola
12 PICCOLE INVENZIONI, per pianoforte, Rosario Fronte
45 MELODIE INEDITE E CELEBRI, per pianoforte, Pietro Pisano
ALEPPO, metodo per trombone, Giancarlo Aleppo
APPUNTI DI ARMONIA, Gaetano Alicata
APPUNTI DI TEORIA E SOLFEGGIO, Adalberto Protopapa
ATEM DES LEBENS, per pf, fl, ob, cl, Fabrizio Puglisi
DIANTHA, per viola e pianoforte, Fabrizio Puglisi
ELEGIA, per pianoforte, Sergio Carrubba
ESERCIZI... PER LO STACCATO, Salvatore G. Ciccotta
ESERCIZI SUGLI ATTACCHI, metodo per corno, R. M. Vitaliano
FORGOTTEN MUSIC, per pianoforte, Fabrizio Puglisi
IL MIO AMICO FAGOTTO, metodo, Antonino Cicero
LA CICALA E LA FORMICA, fiaba musicale, Raimondi-Sciaudone
LA MUSICA NEI SECOLI, 1-2-3- vol., Giancarlo Aleppo
MOMENT'S IMPRESSION'S, per tr e pf, Francesco Dipietro
PER ALISSA, per pianoforte, Fabrizio Puglisi
PICCOLI PEZZI PER PICCOLE MANI, per pf, Rosita Piritore
QUINTETTO, per vl. cl. ch. c.sso, pianoforte, in 3 tempi, R. Fronte
SUBITO MUSICA, per la scuola primaria, F. Gibellino-Sorbello
TERRE DI LUCANIA, Carmine Lista

DUO - ENSEMBLE

AMALGAMA, quintetto per fl, ob, cl, fg, cr, Giancarlo Aleppo
ANDANTE E SCHERZO, per tr, cr, tbr, pianoforte, M. Pupillo
CHILDREN FOLKLORE SONG, marimba e percussioni, F. Netti
HELIOS, per quartetto d'archi, Maria Sicari
MAGMA, per 4 clarinetti, cl.b, percussioni, Giovanni Nicosia
PATEMA D'ANIMO, per coro di clarinetti, Gemino Calà
QUINTETTO, per vl, cl, ch, c.sso, pianoforte, Rosario Fronte
VIENI, CREATORE SPIRITUS, per voci e ensemble, L. Fiorentini
VOCUM SAVAVITAS, quintetto per fl, ob, cl, fg, cl.b, G. Aleppo
WITTY RAG, per sax soprano, alto, tenore, baritono, C. Leonzi

INNI E CANTI RELIGIOSI

INNO A SANTA CECILIA, Dario Colombo
INNO AL SIGNORE DELLA TEMPESTA, Puri - Alicata
INNO A SAN BARTOLOMEO, Francesco Fatuzzo
INNO A SAN MICHELE, Sebastiano Grasso
INNO A SANTA RITA, Giuseppe Lotario
INNO A SANTO ORONZO, Aldo de Pascali

REPERTORIO FUNEBRE

A MIO PADRE, Aldo De Pascali
CIAO ENZO, marcia funebre di Sebastiano Grasso
CRUX, marcia funebre di Giuseppe Lotario
DELIRIO, marcia funebre, Angelo Giardina
GESU' DI NAZARET, marcia funebre di Vincenzo Volo
I SANGELORMI, marcia funebre di Mario Latronico
OMBRA SACRA, marcia funebre di Francesco Dipietro
PATER ET MATER, marcia funebre di Gaetano Alicata

MARCE SINFONICHE

ARMONIE DELL'ANIMA, Rosario Terrana
BARIUM, Pasquale Magnifici
BOLETIANA, Gaetano Alicata
CAPRICCIOSA, Mario Gagliani
EOLICHE NOTE D'AMORE, Vittorio Maggisano
FESTA CARINESE, Roberto Basile
ISNELLESE, Giuseppe Lotario
LOTARIANA, Mario Gagliani
LORENZIANA, Vittorio Maggisano
MEDIIEVAL CELEBRATION, Pasquale Magnifici
OMAGGIO AL DOTT. ROCCO CHINNICI, Rosario Terrana
PEGASO, Giuseppe Lotario
PERLA IBLEA, Francesco Fatuzzo
PER NANDO, Walter farina
PUGLIA NEL CUORE, Mario Gagliani

MARCIABILI

AL BUON VINO...DA VALBREMBO A PACHINO, Luigi Fiorentini
BERTOLINI, Giuseppe Maucione
BARBERA IN GIUBILO, Matteo Finocchiaro
BIVONA, Donato Mastrullo - Salvatore Schembari
BORIS, Sebastiano Grasso
CARME', Angelo Giardina
CIRCUS, Mario Gagliani
CONVERSANO, Giuseppe Lotario
ECHI TRIONFALI, Giuseppe Lotario
EL MATADOR, Giuseppe Lotario
FRANCESCA, Sebastiano Grasso
GIOIOSA, Donato Mastrullo
L'ASSALTO, Gemino Calà
LA SICILIANA, Vincenzo Volo
LOTARIANA, Mario Gagliani
MAESTRO GUIDA, Mario Latronico
MAMMA TETTA, Aldo De Pascali
MARCELO, Giuseppe Maucione
MARCIA MILITARE N°1, Francesco Mulè
MERAVIGLIOSA, Rosario Terrana
MIGUEL, Francesco Dipietro
MORGANA, Andrea Moncalvo
OLIMPIAS, Sebastiano Grasso
PACHINO IN FESTA, Damiano e Vincenzo Assenza
PRO NATURA OPUS ET VIGILANTIA, Manuel Barone
RAQUEL, Giuseppe Lotario
RECONDITA MELODIA, Gakimas
STEFANIA, Nino Ippolito
SANTA CECILIA, Vincenzo Volo
SUPERGA, Nino Ippolito
TO THE MARCH, Giuseppe Lotario
VITA CASALBUONESE, marcia sinfonica
VITTORIOSA, Vincenzo Volo
VIVA L'ITALIA, Sebastiano Grasso

OPERE ORIGINALI

APSIDE, per orchestra, Fabrizio Zecca
ARMONIE SACRE GIARRATENESI, per banda, Francesco Fatuzzo
BIOS, per orchestra, Marco Zappia
FRAGUMEST, originale per banda, Francesco Dipietro
GHERRA, per 2 violini, viola e cello, Dante Muscas
GLORIA IN EXCELSIS DEO, per voce e organo, Giorgio Viavattene
GIOCHI IN BAND, originale per banda, Giuseppe Lotario
IMPRESSIONI MOMENTANE, originale per banda, Francesco Dipietro
LA CROCE DEL SUD, originale per banda, Gaetano Alicata
LA PASSIONE DI GESU' CRISTO.....oratorio, Luigi Fiorentini
LA VIA DELLA SETA, originale per banda, Sebastiano Grasso
MAGMA, per ensemble di clarinetti, Giovanni Nicosia
MODAL SUITE, per violino e pianoforte, Simone Zappalà
NOVECENTO (1° e 2° serie), originale per banda, Giancarlo Aleppo
PATEMA D'ANIMO, per quintetto di clarinetti, Giacomo Calà
ROMANZA E RONDO', per trombone basso e banda, Giuseppe Lotario
RONDO' PER 3 FAGOTTI, Valerio Marro
SERATE D'INVERNO, Sebastiano Grasso
SHOGANAI, per violino e pianoforte, Luca Rizzo
SOSPURI, originale per banda, Michele Netti
SUITE MEDITERRANEA, originale per banda, Giancarlo Aleppo
SYMBIOSIS, originale per banda, Mario Gagliani
TANTUM ERGO, toccata per organo, coro e banda, Luigi Fiorentini
THE ADVENTURE BEGINS, originale per banda, Francesco Dipietro
THE ONE AND THE DYAD, originale per banda, Francesco Fatuzzo
THE SUNRISE OF TOMORROW, per orchestra, Giorgio Viavattene

OPERE TEORICHE

IL CINEMA DEI VAMPIRI, Francesco D'Isa
IL CINEMA E LA SHOAH, Francesco D'Isa
LA SICILIA E IL CINEMA, Lucia Imprescia
PALCOSCENICO, trattato di drammaturgia, Giovanni venuti
UTOPIE LUNATICHE, poesie, Mariachiara Patruno

SMIM e LICEI MUSICALI

AIDA, coro e marcia, Verdi-Alicata
ALLEGRO in SOL maggiore, per pianoforte, Fabrizio Puglisi
BABY DRUM QUARTET, per 4 percussioni, Francesco Netti
BOLERO, per percussioni varie, Ravel-Netti
CORALE (1694), per pianoforte, Fabrizio Puglisi
FRASTUONI, per coro di clarinetti, Gemino Calà
GUITAR SUITE, per chitarra, Fabrizio Zecca
IL CANTO DEGLI ITALIANI, per orchestra, Novaro-Alicata
LA VITA E' BELLA, dall'omonimo film, Piovani-Alicata
MAGIC WHISTLE, per percussioni, Francesco Netti
PICCOLA SERENATA, per orchestra musicale, Francesco Dipietro
QUARTETTO N° 1, in mib, per 4 clarinetti, Gakimas
QUARTETTO N° 2, in sol-, per 4 violini, Gakimas
SAMBA QUARTET, per batteria e percussioni varie, Francesco Netti
TEMPRIS, per flauto e piano, Francesco Dipietro
TIKATAKADUM, per quartetto di percussioni, Francesco Netti
TRE PEZZI, per violino e pianoforte, Fabrizio Puglisi